

OGGETTO: Integrazione informazioni aggiuntive parte offesa - Proc. n. 4015/17/44 RGNR

Il sottoscritto **Paradiso Attilio**, nato a Casalbore (AV) il 18.2.1951 e residente in Sant'Angelo a Cupolo alla via Vallone San Nicola 2, nella qualità di parte offesa nel procedimento penale contraddistinto in oggetto, trasmette questo documento in formato cartaceo e un DVD, contenente il medesimo testo in formato digitale, utile ad attivare filmati ed altri documenti di cui ne dichiaro l'autenticità, consapevole delle responsabilità civili e penali che assumerei in caso di esibizione di atti non fedeli agli originali e alla verità.

Le presenti informazioni, ancor più di quelle già rappresentate in ordine alla prolungata inerzia del Prefetto di Benevento, sono rese al fine di denunciare la narrazione fuorviante e non veritiera recentemente conferita dalla Dirigente al Ministero dell'Interno

Nelle 5 pagine della [lettera prot. n. 12535](#), trasmessa in risposta alla doppia richiesta avanzata dal Ministero, La Dr.ssa Paola Galeone narra una lunga telenovela in modo fuorviante, parziale e secondo le proprie necessità, e falsamente riferisce che: *"Preliminarmente si evidenzia che gli elaborati progettuali agli atti del predetto Ente, la strada per raggiungere l'immobile risultava essere solo quella parte di strada comunale che dalla limitrofa strada provinciale porta al lotto dove è ubicato il fabbricato. Anche dalle aerofotogrammetrie della zona (...) si evince che la strada comunale, che conduce alla zona dove è stato realizzato il fabbricato di proprietà del Sig. Paradiso, risulta essere esclusivamente la medesima indicata nei cennati progetti. Conseguentemente la strada comunale che dal Cimitero di Pastene avrebbe portato al Fabbricato, di cui il Paradiso lamenta la chiusura, secondo quanto riferito non è mai esistita."*

In tal modo il Prefetto pone falsamente in evidenza "*quanto riferito*" **non** dal Sindaco D'Orta, ma 9 anni or sono dal suo predecessore e dal Funzionario Responsabile dell'UTC (entrambi in attesa di giudizio dopo l'[esposto-denuncia del 24.6.2009](#)). Cosicché la Dirigente, anziché informare il Ministro sulla base degli atti in suo possesso, nasconde la verità e pone in luce l'esatto contrario.

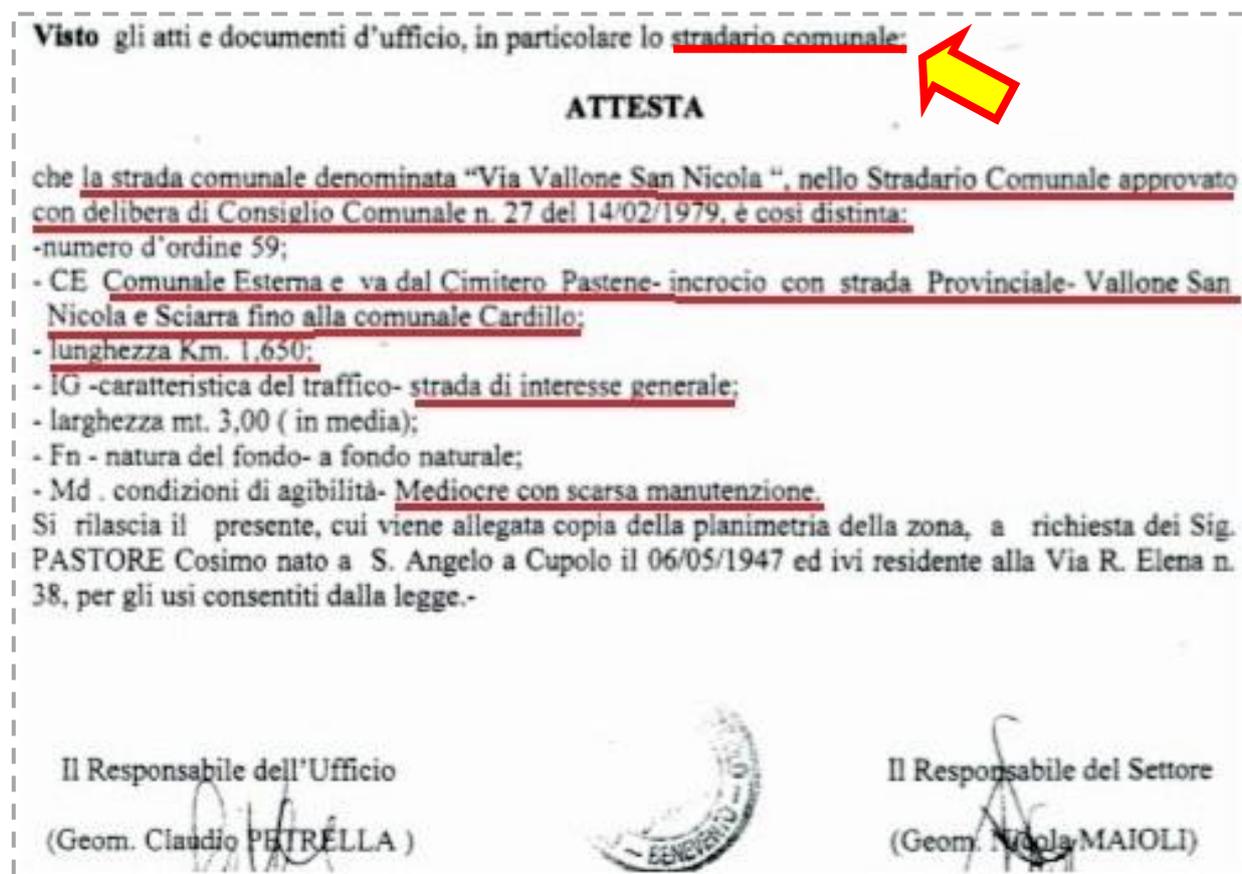
Infatti, dagli elaborati progettuali del mio fabbricato, così come dalle mappe Catastali (recenti e storiche), nonché dalle planimetrie recanti gli elaborati progettuali del fabbricato costruito sulla strada comunale, risulta che **Via Vallone San Nicola inizia dal cimitero di Pastene e termina 1 Km e 650 m. più avanti.**

Se il Prefetto e i suoi consiglieri non sono in grado di leggere una planimetria non è certo colpa della Scuola. Ma non è giustificabile il fatto che non si siano presi la briga di chiamare un alunno dell'Istituto Tecnico per Geometri, per "interpretare" le mappe topografiche e per leggere il certificato di nascita e di esistenza in vita di Via Vallone San Nicola, ossia il documento "dormiente" da 4 anni nel fascicolo della Prefettura e sottoscritto dal Geom. Petrella e dal Capo dell'UTC rinviato a giudizio insieme all'ex Sindaco Bosco.

Da solo, tale certificato svela non solo le ragioni della misteriosa sparizione della strada dal Piano Urbanistico, ma brucia tutte le balle di paglia accartocciate da 3 Sindaci e dall'UTC.

Tuttavia, il certificato non è bastato a convincere il Prefetto ad assumere i poteri sostitutivi ed agire amministrativamente contro una banda di delinquenti seriali ed ignobili falsari, evidentemente protetti da una potente organizzazione mafiosa non certo stupida, ma ancora più ignobile e malavitosa, perchè capace di uccidere lentamente una famiglia di persone oneste, senza un minimo di umanità e senza alcun pudore.

A seguire, mostro il ritaglio del [certificato sottoscritto dal geom. Petrella e dal geom. Maioli](#), ove i due tecnici comunali descrivono la via, la sua origine, i suoi termini finali e le sue caratteristiche.



Non è altresì giustificabile che il Prefetto abbia pure ommesso di segnalare al Ministero le risultanze dei numerosi rilievi effettuati dalle Forze dell'Ordine, dal Comandante della Polizia Municipale, da un CTU nominato dal Tribunale e nemmeno le risultanze delle ultime indagini effettuate dal Procuratore Aggiunto della Repubblica di BN, dalle quali risulta chiaramente che **le aerofotogrammetrie della zona in questione sono state vistosamente alterate dall'Assessora all'Urbanistica, dal Sindaco D'Orta e dai tecnici che hanno validato il PUC**, non solo per intascare il premio di produttività, ma col palese scopo di bonificare gli illeciti edilizi, gli sconfinamenti, le ostruzioni abusive e di cancellare il tratto di strada dichiarato inesistente dall'ex Sindaco Bosco e dal Geom. Maioli, ma "esistente solo in catasto". (v. [DICHIARAZIONE del 25.9.2009](#) - pag. 2, punto 4. -, resa con abile maestria dall'ex Sindaco e dal Maioli alla Prefettura, al Presidente della Repubblica e a tutte le autorità destinatarie della mia prima denuncia del 24.6.2009)



Al fine di rendere più agevole e meno oneroso il lavoro della S.V., nella pagina successiva mostro solo il ritaglio della falsa DISCHIARAZIONE resa dai due funzionari dello Stato.

Ritaglio della dichiarazione resa dal Sindaco Bosco e dal Responsabile dell'UTC Maioli alla Prefettura e alle autorità superiori, 3 mesi dopo la prima denuncia del 24.6.2009

4. che, inoltre, dalle aerofotogrammetrie della zona, (la prima realizzata nell'anno 1983 e la seconda realizzata nell'anno 1993, dati antecedenti la realizzazione dell'immobile de quo) si evince che la strada comunale che porta alla zona dove è stato realizzato il fabbricato di proprietà dei coniugi PARADISO Attilio e PIERRO Anna, **risulta essere solo quella che dalla limitrofa strada provinciale porta alla detta zona, pertanto la discussa strada comunale, esistente solo catastalmente, che dal cimitero di Pastene porta alla zona in esame non è mai esistita;**

In contrapposizione, mostro il ritaglio della [SECONDA DICHIARAZIONE](#) resa nel 2011 dallo stesso Maioli e dal nuovo Sindaco D'Orta, quando autorizzarono lo spostamento della cabina elettrica dalla strada, senza delibera e senza protocollo, mai immaginando che la sera avanti avrei chiesto l'accesso agli atti, che non avrebbero potuto retrodatare il protocollo informatico e che 4 anni più avanti avrebbero dovuto testimoniare il falso in Tribunale, per difendere se stessi e le menzogne dell'ex Sindaco Bosco e dell'ex mio collega d'Ufficio, Michele Guglielmo Vicerè, primo autore responsabile del disastro e dei danni.

Ritaglio intesa del 2011, firmata dal Sindaco, dal Responsabile dell'UTC e dall'ENEL

I rappresentanti del Comune fanno presente che attualmente la cabina insiste sull'imbocco di una vecchia strada comunale in disuso e che il Comune prevede di riaprire la stessa per soddisfare le richieste avanzate dai proprietari dei fondi limitrofi;

Il Prefetto, quindi, ben conosce la verità, anche in ordine alla pericolosità, alle opere abusive e all'intransitabilità della strada comunale, ma equivocamente e dolosamente ha riferito al Ministero notizie false, parziali e tendenziose, facendo maliziosamente intendere che le notizie sono pervenute dal Sindaco D'Orta, quando nel pesante, ma ordinato faldone intestato a mio nome traspare tutt'altra verità.

La Dirigente conosce i fatti, ha visto i documenti, i film e l'[ultima verifica dell'UTC in data 11.9.2015](#) - ove rinasce tutta la via ed emergono tutti abusi. La Dirigente conosce la verità e perciò è dolosamente colpevole, non solo perchè ha conosciuto la vicenda attraverso gli atti di fattura pubblica e la mia bocca, sin dal primo giorno che ha preso servizio a Benevento, ma perchè convocò il Consiglio Provinciale per la Sicurezza, pur di liberarsi di una sedia, della mia viva voce e dei [video messaggi](#) dinanzi al suo portone.

Dei fatti esposti in quel contesto **non fu però redatto verbale** (come promise il Prefetto durante il Consiglio). Ma, più verosimilmente fu cancellato dopo la mia successiva richiesta di accesso. Tuttavia, ciò che fu detto e mostrato in quella occasione fu prudentemente ripreso dalla mia fedele videocamera (con la massima chiarezza e trasparenza) e poi pubblicato sui network, così come sovente faccio per le querele, diffide ed altri accadimenti, contrariamente all'indecoso modo di agire del Prefetto, quando mi costringe a sollecitare Lei e suoi i funzionari, prima per iscritto e poi dalla strada, sotto la neve o al sole, non dopo 30, ma dopo 40 giorni di vane, pacifiche e sacrificanti attese.

Del che mostro solo 3 filmati, che la S.V. potrà vedere cliccando sul [VIDEO 1](#) - [VIDEO 2](#) - [VIDEO 3](#).

Se la Dr.ssa Galeone ha consumato 5 pagine per dipingere le mie azioni di legittima protesta a suo piacimento, secondo i suoi bisogni e libero arbitrio, lo ha fatto non solamente per farmi apparire come le aggrada, ma anche al fine di trovare riparo dalla mia 28^{ma} pubblica denuncia, che ovviamente ben conosce.

Ma, come dipendente dello Stato il Prefetto non può scrivere menzogne, giustificare la reiterata inerzia con giochi di parole e narrazioni artificiose, mezze veritiere o interamente false, come la perizia redatta dall'ex

Dirigente della Polizia Stradale di BN, Dr. Renato Alfano, che per conto del Prefetto ha certificato (dopo la pubblica [diffida](#) trasmessa pure al Ministero) **che l'incrocio non è pericoloso perchè c'è stato solo un incidente**, senza aver controllato di persona la carenza di apparati idonei a limitare il rischio (strisce pedonali, dossi di rallentamento, segnali luminosi, marciapiedi, etc.), senza aver visto l'incrocio, né la strada che unisce l'incrocio al cimitero di Pastene e senza rendersi conto che **il rischio di pubblica incolumità, l'esistenza e l'intransitabilità della strada sono stati certificati dal suo predecessore, dai Carabinieri, da un CTU nominato dal Tribunale, dal Comandante dei VVUU e 3 volte dall'Ufficio Viabilità della Provincia di BN.**



Infatti, il Comandante Alfano allungò il collo per avvicinare gli occhi al monitor e sbiancò, quando feci vedere ai convenuti un filmato sul mio PC, ove mostravo i rischi per il transito pedonale, quello delle normali autovetture e dei piccoli mezzi da trasporto a pianale basso, come un furgone o un minibus.

Tanto vale a dire che, se il Comandante avesse visto con i suoi occhi o fosse stato informato dal Capo Gabinetto p.t. e/o dal Dirigente, prima di ricevere l'incarico di effettuare la perizia, difficilmente si sarebbe prestato a relazionare ciò che faceva comodo al Prefetto, alla Dr.ssa Maturi, al Comune e a chi prende voti dal Comune per sedere in Parlamento e nel Ministero dei Trasporti, dove qualche anno fa 3 agenti non mi hanno permesso di entrare, dopo essere stato autorizzato da un funzionario dell'URP (tutto filmato).

Pur tenendo a disposizione la suddetta certificazione nell'ordinatissimo faldone gestito per ultimo dalla Dr.ssa Feo, nuova Responsabile di Gabinetto, **il Prefetto nemmeno ha inteso tenere in debita considerazione le [indagini preliminari](#) condotte dal Procuratore Aggiunto della Repubblica di Benevento, dove chiaramente emergono gli illeciti degli Amministratori comunali, vecchi e giovani, specie nella parte afferente l'ostruzione della strada e le falsificazioni del PUC.**

Se avesse avuto dei dubbi, il Prefetto avrebbe potuto chiedere ragguagli al Dr. Conzo, oppure al Procuratore Policastro, che ben conosce la vertenza giudiziaria. Ma così non ha inteso fare.

Il Dirigente è libero di agire come le pare. Ma, al pari del Comandante Alfano, ha giurato fedeltà allo Stato, come giurò il sottoscritto 44 anni fa; perciò risponde alla Legge e al principio di lealtà e di onestà, anche nei confronti degli Organi superiori, al pari di un qualsiasi funzionario statale di basso profilo e basso rango.

Preg.ma Dr.ssa Palumbo, mi perdoni se oso proporle il seguente quesito: se la Dirigente avesse avuto due figlie giovani come Lei e un marito con un cervello laborioso o per altri cervellotico come il mio, si sarebbe dovuta rassegnare? oppure avrebbe giudiziosamente cercato riparo in una casetta più sicura di città e scappare via dal casermone circondariale e dai custodi dell'illegalità?

Voglia cortesemente la S.V. acquisire la presente integrazione agli atti relativi al proc. 4015/17/44 e concludere le indagini entro la proroga concessa dal GIP, alla luce dei fascicoli riuniti nel procedimento in parola, delle indagini promosse dal Dr. Conzo e di quanto denunciato sin qui.

ALLEGRO un DVD, contenente il presente file, e distintamente saluto e ringrazio.

Benevento, 20 aprile 2018

Attilio Paradiso